

Sicurezza in cantiere: quali forme di controllo e quali strumenti di garanzia

dott. ing. Massimo Cassinari

Il cantiere è uno dei luoghi di lavoro più pericolosi e basta varcare la recinzione di un qualunque cantiere per averne la percezione. Non il luogo più pericoloso in assoluto: secondo gli indici Inail il facchinaggio e l'agricoltura sono "messi peggio". Tuttavia questi due settori di attività occupano un numero limitato di persone mentre il mondo delle costruzioni è ancora uno dei settori trainanti dell'economia nazionale, nonostante il periodo di profonda crisi. Ed è tra quei campi di attività in cui, in senso assoluto, si verifica il maggior numero di incidenti. Fino al 2013 il mondo delle costruzioni deteneva il poco invidiabile primato del maggior numero di denunce d'infortunio ma, nel 2014, è stato sorpassato dal "commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli". I motivi possono essere vari e cercheremo di analizzarli dopo una panoramica sulle dinamiche del cantiere.

PERCHÉ IL CANTIERE È PERICOLOSO

I motivi per cui un cantiere è più pericoloso di uno stabilimento produttivo fisso sono vari:

- si lavora all'aperto o, quando va bene, coperti dalla parte d'opera già costruita. Le condizioni ambientali sono molto difficili da controllare: in estate si soffre il caldo, in inverno il freddo e questo influenza non solo il rendimento dei lavoratori ma anche la loro attenzione alla sicurezza;

- il cantiere è in continua evoluzione. Nel giro di pochi giorni possono cambiare radicalmente il numero di lavoratori presenti e la tipologia di attività che svolgono e con loro i pericoli e i rischi che ci si trova ad affrontare. Mentre in una "fabbrica" tradizionale le attività sono ripetitive e si possono inquadrare in istruzioni di lavoro sicuro che, una volta metabolizzate, restano valide per un lungo periodo, in cantiere non si fa in tempo a spiegare ai lavoratori come svolgere certe attività in sicurezza che già sono finite e ne cominciano altre; spesso anche i lavoratori stessi cambiano;

- in cantiere l'imprevisto è all'ordine del giorno. Per quanto si possa essere attenti nella

pianificazione delle attività, succederà sempre qualcosa di non preventivato e ci sarà sempre qualcuno che dovrà trovare una soluzione per rispettare i tempi e le scadenze. Raramente le soluzioni trovate "al volo" tengono in adeguata considerazione le tematiche legate alla sicurezza;

- ultimo ma non meno importante, il cantiere è un porto di mare. Ogni giorno qualcuno arriva e qualcun'altro se ne va, ognuno con le proprie macchine, le proprie attrezzature, la proprie abitudini, il proprio approccio alla sicurezza. Il concetto di rischio da interferenze, presente ogni volta che in uno stesso luogo di lavoro operano più aziende contemporaneamente, in cantiere è enfatizzato al massimo.

Le particolarità del cantiere sono ben conosciute dalla normativa nazionale, che ha definito norme specifiche. Una pietra miliare è il D.Lgs. 494 del 1996 che ha riconosciuto la sostanziale differenza tra un cantiere e un'installazione fissa. La distinzione è rimasta quando nel 2008 il D.Lgs. 81 (il "testo unico") ha accorpato tutta la legislazione in tema di salute e sicurezza sul lavoro dedicando un'importante sezione, il "famigerato" titolo IV, ai cantieri temporanei o mobili.

GLI ATTORI TIPICI DEL CANTIERE ITALIANO

La situazione tipica di un cantiere italiano vede i lavori asse-

Sicurezza in cantiere: quali forme di controllo e quali strumenti di garanzia

segue da pag. 13

gnati a un'impresa affidataria che subappalta in tutto o in parte l'esecuzione delle opere; a loro volta gli appaltatori affidano ad altre imprese parte delle attività che hanno preso in carico creando una struttura su più livelli che può coinvolgere un numero molto elevato di soggetti. Gli attori che operano sulla scena del cantiere

sono parecchi, ognuno con il proprio ruolo (ben definito dalla legge):

- il committente. Spesso si tratta di una figura (persona fisica o giuridica) che "fa un altro mestiere": non si occupa cioè di costruzioni ma ha necessità di realizzare un'opera. Spesso non è pienamente consapevole delle proprie responsabilità e può nominare un responsabile dei lavori (di solito un tecnico qualificato) per assisterlo nelle numerose scelte che sono necessarie per dare il via al cantiere;

- il coordinatore in fase di progettazione. Il suo compito principale è raccogliere le informazioni da tutte le parti coinvolte e redigere il Piano di sicurezza e coordinamento (Psc). Documento principe della sicurezza in cantiere, analizza nel dettaglio le lavorazioni che dovranno essere svolte con particolare attenzione alle interferenze tra imprese diverse che si troveranno ad operare sul cantiere;

- il coordinatore in fase di esecuzione. Ha il compito di sorvegliare sull'applicazione del

Psc e promuove la cooperazione, il coordinamento e lo scambio di informazioni tra i datori di lavoro che operano sul cantiere;

- i datori di lavoro e i lavoratori autonomi. Devono informare il coordinatore in fase di progettazione e di esecuzione dei rischi "portati" in cantiere con la propria attività e collaborare con gli altri datori di lavoro. Lo strumento per la condivisione delle informazioni sui rischi è il Piano operativo di sicurezza (Pos).

A queste si affiancano figure "classiche" come Rsp, Rls, medico competente ecc. che sono presenti in tutte le aziende indipendentemente dal settore merceologico.

INTERFERENZE E SUBAPPALTI

Di fatto le criticità si possono raggruppare in due famiglie:

- la presenza di numerosi soggetti ognuno dei quali, in assenza di un coordinamento, opera con tempi e metodi che ritiene i più adatti ai propri scopi senza tenere conto di even-

tuali pericoli creati ad altri soggetti presenti in cantiere;

- la catena dei subappalti con conseguente possibilità di "trasmissione" delle responsabilità dal basso verso l'alto in caso di incidente.

La tematica della gestione delle interferenze è in capo principalmente ai due coordinatori. In fase di progettazione occorre, per quanto possibile, pianificare le attività in modo da ridurre il numero di imprese presenti contemporaneamente. Questo può coinvolgere scelte progettuali di alto livello che impattano sulla tipologia dell'opera o sulle tecnologie utilizzate per realizzarla. In fase di esecuzione è necessario promuovere la comunicazione e il coordinamento tra i datori di

lavoro presenti (questo avviene, di norma, con riunioni periodiche). Il tema dei subappalti coinvolge tutta la catena, a partire dall'affidatario per scendere a tutte le imprese che, a loro volta, affidano parte del proprio lavoro ad altri. Una scelta non oculata potrebbe comportare il rischio di essere chiamati in causa per un incidente occorso a un subappaltatore. In questo caso l'accusa sarebbe di avere scelto un subappaltatore senza i requisiti tecnico-professionali necessari a svolgere i lavori, allo scopo di risparmiare sui costi. Per idoneità tecnico-professionale si intende il possesso di capacità organizzative, nonché disponibilità di forza lavoro, di macchine e di attrezzature, in riferimento ai lavori da realizzare. Le modalità di verifica di questi requisiti dipendono dal soggetto cui si affidano i lavori. In caso di affidamento a un'impresa, occorre verificare quanto meno: che sia iscritta alla Camera di commercio industria ed artigianato con oggetto sociale inerente alla tipologia dell'appalto, che abbia elaborato il Documento di valutazione dei rischi (Dvr) secondo le modalità previste dal D.Lgs. 81/2008, che sia in regola con i versamenti contributivi (Durc in corso di validità), che non sia oggetto di provvedimenti di sospensione o interdittivi derivanti dall'utilizzo di personale privo di regolare contratto di lavoro (quest'ultimo requisito può essere verificato attraverso una autodichiarazione dell'app-

paltatore). Nel caso di affidamento a lavoratori autonomi, occorre verificare che siano iscritti alla Camera di commercio industria ed artigianato con oggetto sociale inerente alla tipologia dell'appalto, che dispongano di specifica documentazione attestante la conformità di mac-

chine, attrezzature e opere provvisorie al dal D.Lgs. 81/2008, che siano in possesso di dispositivi di protezione individuali adeguati alle lavorazioni da svolgere (requisito che si può soddisfare, in prima battuta, richiedendo un elenco), che svolgano un'adeguata attività di formazione relativa alle tematiche di sicurezza connessa con la propria attività, che siano in regola con i versamenti contributivi (Durc in corso di validità).

VIGILANZA E MODALITÀ DI COMUNICAZIONE

Si tratta, fin qui, di adempimenti che possono essere assolti "semplicemente" richiedendo agli appaltatori una serie di documenti. Questo passaggio può essere meno semplice di quanto sembri, se si tiene conto del numero di appaltatori che possono essere presenti presso un cantiere di medie dimensioni e del numero di documenti che occorre chiedere a ciascuno di questi. Un'ulteriore complicazione è che alcuni di questi documenti (come il Durc) hanno una scadenza che va tenuta sotto controllo.

La semplice raccolta di documenti - per quanto utile, in prima battuta, a mettersi al riparo da possibili coinvolgimenti di tipo penale - non può sostituire un'attività di vigilanza su quanto effettivamente accade in cantiere. Un'impresa non può esimersi dal porre attenzione ai comportamenti di tutti i lavoratori che operano sotto il suo controllo, siano essi dipendenti o subappaltatori. Quello che cambia, o potrebbe cambiare, sono le modalità di comunicazione. Il compito di vigilare sui comportamenti dei lavoratori spetta al caposquadra o al capocantiere che, almeno nei confronti dei lavoratori delle

propria azienda, ricopre il ruolo di preposto, figura prevista dalla legislazione nazionale che individua responsabilità ben precise, e anche sanzioni, in caso di incidente. Qualora il preposto rilevi un comportamento non corretto da parte di un collega (inteso come un dipendente della sua stessa azienda) -

per esempio il mancato uso di un Dpi come il caschetto o l'imbragatura per i lavori in quota - ha il preciso dovere di richiamare il lavoratore arrivando a far interrompere le attività fino a quando le disposizioni del datore di lavoro non sono rispettate. Questa possibilità deriva dal fatto che chi ricopre il ruolo di preposto si trova in una situazione di superiorità gerarchica rispetto ai propri colleghi. Diversa è la situazione in cui il comportamento non sicuro sia messo in atto da un dipendente di una ditta subappaltatrice. In questo caso il lavoratore che sta operando in maniera scorretta risponde a un proprio responsabile e potrebbe non riconoscere l'autorità del capocantiere in quanto dipendente di un'altra impresa. In situazioni di questo tipo il coordinamento tra le aziende che operano in cantiere è fondamentale: il capocantiere deve rivolgersi al caposquadra della ditta appaltatrice che ha l'autorità per farsi obbedire dai propri colleghi. E' fondamentale che i ruoli e le interfacce di comunicazione siano definiti fin da subito, a livello contrattuale, per evitare che comunicazioni rivolte alla persona sbagliata caschino nel vuoto. Il Coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione (Cse) ha, tra i suoi compiti, quello di vigilare sull'applicazione delle disposizioni contenute nel Psc e quindi di quello di richiamare eventuali lavoratori "colti in fallo", sempre passando attraverso i

referenti indicati dalle singole ditte. Tuttavia il Cse non è sempre in cantiere e per questo motivo è importante che ognuno vigili sui comportamenti dei lavoratori propri e delle imprese che lavorano in subappalto.

L'UTILITÀ DI UN SISTEMA DI GESTIONE DELLA SALUTE E SICUREZZA

In un contesto particolarmente complesso, un Sistema di gestione della salute e sicurezza sul Lavoro (Sgssl) può risultare particolarmente utile. Operare nell'ambito di un sistema di gestione significa infatti disporre di un valido supporto per il rispetto delle regole e aiuta a tenere sotto controllo tutti gli adempimenti connessi con l'attività quotidiana. I sistemi di gestione, incluso quello per la salute e sicurezza sul lavoro descritto dalla Bs Ohsas 18001, prevedono un ciclo "virtuoso" suddiviso in quattro fasi:

■ Plan. Identifica i pericoli e definisci le modalità da adottare

per ridurre i rischi a un livello accettabile (istruzioni di lavoro sicuro, formazione, utilizzo di Dpi ecc...);

■ Do. Metti in atto quanto hai pianificato;

■ Check. Verifica che quanto hai pianificato venga effettivamente messo in atto e valutane i risultati (numero di incidenti, giorni di assenza dal lavoro per infortunio);

■ Act. Sulla base delle verifiche effettuate valuta se quanto avevi pianificato è effettivamente efficace per contenere i rischi o se è possibile migliorare le misure di protezione e prevenzione. Il ciclo si ripete mettendo in atto le nuove misure individuate, valutandone l'applicazione ecc. Un'altra caratteristica del sistema di gestione è di essere "documento", di richiedere cioè

che venga tenuta traccia delle attività svolte.

Con l'introduzione del sistema di gestione tutte le persone coinvolte cominciano a scrivere e questo porta ad avere una ricca documentazione a supporto di tutti gli aspetti principali della gestione della sicurezza in cantiere tra cui, per esempio, liste di controllo per la verifica della presenza e della validità di documenti richiesti agli appaltatori, verbali delle riunioni di coordinamento, report sulle attività di monitoraggio dei lavoratori e degli appaltatori, pianificazione ed esecuzione delle attività di manutenzione, pianificazione ed esecuzione delle attività di formazione e sensibilizzazione sia nei confronti dei lavoratori sia degli appaltatori. Tutta questa documentazione che a una prima impressione può sembrare "solo carta" (anche se può essere gestita in formato elettronico) ha una duplice utilità. In primo luogo, dietro a un documento come quelli citati c'è un'attività: la presenza di una corposa documentazione significa che molto è stato fatto ai fini della sicurezza.

In seconda battuta, nella malaugurata ipotesi si dovesse verificare un infortunio, si può dimostrare di aver fatto il possibile per evitarlo. Non sono rari i casi di persone che hanno svolto una notevole mole di lavoro ai fini della sicurezza (sopralluoghi, verifiche, richiami ai lavoratori) ma che a seguito di un infortunio si sono trovate in difficoltà perché non avevano mantenuto una traccia scritta delle attività svolte.

UN'ATTENZIONE IN CRESCITA

Il naturale completamento di

un sistema di gestione è la sua certificazione da parte di un ente terzo e indipendente. Sia

perché la consapevolezza che periodicamente un ispettore esterno verrà a verificare quanto messo in atto aiuta a tenere alto il livello di attenzione, sia perché l'ispettore potrà valutare il sistema di gestione in maniera distaccata e indipendente cogliendone le debolezze e fornendo spunti per il miglioramento. Da ultimo occorre ricordare che un sistema di gestione conforme alla norma Bs Ohsas 18001 è considerato, in prima approssimazione, come modello organizzativo valido a sollevare l'azienda dalla responsabilità amministrativa prevista dal D.Lgs. 231/2001. In mancanza del modello organizzativo, in caso di lesioni gravi causate da infortunio sul lavoro (prognosi superiore a 40 giorni) l'azienda può andare incontro a conseguenze molto pesanti come una sanzione di centinaia di migliaia di euro o la revoca delle autorizzazioni. In conclusione si può affermare che, per quanto il cantiere resti uno dei luoghi di lavoro più pericolosi, la mentalità sta cambiando e il livello di attenzione alla sicurezza è in crescita. Per esempio, diversamente di quanto avveniva qualche anno fa, oggi è difficile vedere in cantiere lavoratori che non indossano le calzature antinfortunistiche. Anche l'attenzione all'approccio "sistematico" al tema della sicurezza si sta diffondendo sempre più per cui, forse, la diminuzione del numero di infortuni nel settore costruzioni non è da attribuirsi solo alla riduzione del numero di ore lavorate (fenomeno che sicuramente si è manifestato in maniera massiccia negli ultimi anni), ma anche a una maggiore attenzione da parte di tutti.

dott. ing. Massimo Cassinari
ICMQ Spa